

## Domani a Roma per la chiusura dell'anno giubilare camilliano

Il 14 luglio 2013, a Bucchianico, si apriva l'anno giubilare per far memoria dei 400 anni della nascita al cielo di San Camillo de Lellis (14 luglio 1614 - 2014). Le singole comunità, le delegazioni, le province e l'Ordine tutto hanno realizzato diverse iniziative per far conoscere san Camillo e il suo messaggio di misericordia per i malati e i poveri. Forse si poteva fare ancora di più, ma molto è stato pensato e realizzato, e altri appuntamenti significativi si proporranno in futuro per custodire e far progredire il dono che il Signore ha messo nelle nostre fragili mani e nel nostro cuore. Nel presentare il programma delle celebrazioni della chiusura dell'anno giubilare nella chiesa della Maddalena - dove san Camillo ha vissuto, dove ha concluso il suo pellegrinaggio terreno e dove sono conser-

vati i suoi resti mortali e le reliquie più care - auguro di vivere nella gioia piena e duratura, con sentimenti di speranza e di audacia che ci permettano di intercettare i bisogni dell'uomo sofferente per vivere il comandamento della carità. Accogliamo l'invito del nuovo Superiore Generale padre Leocir Pessini ad essere presenti, fisicamente o spiritualmente, alla chiusura dell'anno giubilare domani a Roma, per vivere un momento forte di comunione all'inizio della missione che il nuovo governo centrale dovrà svolgere per tutto l'Ordine, e la grande famiglia di San Camillo sparsa nel mondo. Invochiamo le «mille benedizioni di San Camillo» su tutti noi!

Fratel Carlo Mangione,  
coordinatore delle iniziative  
centrali del IV centenario

Pagina a cura dell'ufficio stampa e comunicazione del IV centenario della morte di san Camillo de Lellis  
Casa generalizia dell'Ordine dei Ministri degli Infermi (Religiosi Camilliani)  
ufficiostampa@camillodelellis.org - comunicazione@camillodelellis.org  
www.camillodelellis.org - www.camilliani.org

Padre Leocir Pessini, esperto di bioetica e pastorale sanitaria, è il 60° successore di San Camillo de Lellis è stato eletto a larga maggioranza dai partecipanti al Capitolo tenutosi dal 16 al 21 giugno ad Ariccia



San Camillo de' Lellis

# Camilliani verso il futuro con il nuovo Superiore

Viene dal Brasile il 60esimo successore di San Camillo de Lellis: è padre Leocir Pessini, fino ad ora Superiore provinciale della Provincia brasiliana. 59 anni, esperto di bioetica e pastorale sanitaria, padre Pessini è stato eletto a larga maggioranza dai partecipanti al Capitolo generale straordinario dell'Ordine, svoltosi dal 16 al 21 giugno ad Ariccia, in provincia di Roma. Il Capitolo - dal tema «Per una rivitalizzazione dell'Ordine nell'anno giubilare

camilliano» - ha coinvolto circa 60 religiosi fra Superiori maggiori e delegati dell'Ordine, insieme agli eletti delle singole Province e delegazioni. Ai lavori sono intervenuti il cardinale Joao Braz de Aviz, suor Nicoletta Spezzati - rispettivamente prefetto e segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica - e padre Alessandro Perrone, rappresentante della stessa Congregazione, che ha seguito per intero il Capitolo. Mercoledì 18 giugno, al primo scrutinio, la scelta dei Capitolari è caduta su padre Pessini. Nato il 14 maggio del 1955 a Joaçaba, città dello Stato di Santa Caterina in Brasile, Pessini ha un curriculum di tutto rispetto: laureato in Filosofia nell'ateneo «Nostra Signora Assunta» di San Paolo in Brasile e in Teologia alla Pontificia Università Salesiana di Roma, si è specializzato in Educazione clinica pastorale negli Stati Uniti. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Teologia Morale e Bioetica alla Pontificia Università Cattolica di San Paolo ed ha concluso recentemente un master universitario presso il Centro di Bioetica della Edinboro University, in Pennsylvania. È stato, tra l'altro, coordinatore della Pastorale della Salute all'interno della Cnbb (Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile), rappresentante della Cnbb nel Consiglio nazionale della Salute del Ministero della Sanità; presidente della Società brasiliana di Teologia Morale. È vice-rettore del centro universitario «San Camillo» di San Paolo e presidente del Camillian organizations, che riunisce 56 ospedali brasiliani. Ricopre inoltre l'incarico di direttore editoriale in

due riviste scientifiche e ha all'attivo più di 40 pubblicazioni sui temi della bioetica, della pastorale della salute e dell'umanizzazione delle cure. «Sono sorpreso e commosso dalla fiducia che i religiosi Camilliani nel mondo hanno riposto in un brasiliano», ha commentato dopo l'elezione il nuovo Superiore, che ha origini italiane e possiede la doppia cittadinanza, italiana e brasiliana. «Guardando al futuro, il mio desiderio è concretizzare il progetto di rivitalizzazione dell'Ordine nei 40 Paesi del mondo in cui operiamo. Il nuovo governo centrale inizierà il suo lavoro esattamente il 14 luglio, data in cui si commemorano i 400 anni della morte di san Camillo. Con entusiasmo, coraggio, forza e determinazione, vogliamo rispondere ai bisogni dell'umanità sofferente, in particolar modo nelle periferie geografiche, come dice il nostro carissimo papa Francesco». I Capitolari hanno eletto anche il nuovo vicario generale dell'Ordine - padre Laurent Zoungrana, già superiore dello Studentato Camilliano di Roma - e i tre componenti della nuova Consulta: fratele José Ignacio Santaolalla Sáez, economo della Provincia Spagnola e superiore della comunità di Tres Cantos (Madrid); padre Aris Miranda, filippino, coordinatore della Camillian Task force; padre Gianfranco Lunardon, appartenente alla Provincia italiana, cappellano presso gli istituti ortopedici «Rizzoli» di Bologna. A conclusione del Capitolo, i partecipanti hanno diffuso un messaggio rivolto ai confratelli e ai membri della grande famiglia di San Camillo. «La straordinarietà di questa

convocazione capitolare - si legge nella nota - ha suscitato nei religiosi, a tutte le latitudini, un rinnovato senso di appartenenza, di unità e di comunione». «Abbiamo sperimentato - continua il messaggio - la particolare vicinanza di alcuni suoi autorevoli esponenti, e di questa sollecitudine siamo consapevoli e grati. Ci sentiamo quindi spronati a rispondere in modo concreto a questa maternità ecclesiale, potenziando il fuoco misterico del nostro carisma, soprattutto nel IV centenario della morte del fondatore san Camillo». Un incoraggiamento speciale è rivolto ai giovani in formazione, affinché «proseguano il cammino vocazionale con coraggio, determinazione e gioia, per mettere sempre più cuore nelle loro mani». Il saluto finale è ovviamente rivolto ai malati, «che continuano ad essere per noi signori e padroni, come diceva e viveva san Camillo», e «a tutti coloro che da sempre - ma in modo particolare in questi mesi - non hanno smesso di sostenere con la loro stima e la loro preghiera». Come recita il titolo scelto per questo Capitolo straordinario, il desiderio di tutti è lasciarsi alle spalle il difficile periodo che l'Ordine ha vissuto negli ultimi mesi e guardare avanti con rinnovato impegno. Un compito di grande responsabilità attende adesso il nuovo Superiore generale e la sua Consulta: aiutare i religiosi sparsi nei 40 Paesi del mondo e la grande famiglia di san Camillo a far «ri-nascere» l'entusiasmo e la gioia di servire i malati e i poveri, come hanno fatto ininterrottamente in questi quattro secoli di vita.



Il logo

## Quelle ultime ore del Santo in preghiera

Dal 18 maggio, per adeguarsi all'uso comune, Camillo sta nell'infermeria. C'è consulto dei medici. Lui li toglie dall'imbarazzo, anticipando la conclusione: «Son vecchio e vado declinando. Dalla mia piaga esce tanta materia che, a una libbra al giorno, in capo a un anno, sarebbe più di un barile e mezzo di umore... Dio può far miracoli, ma io ritengo di non dover guarire...». Un'infinità di religiosi, di tutti gli Ordini, sfilano davanti al suo letto. A padre Ferdinando di Santa Maria, Generale dei Carmelitani Scalzi, confida: «Padre, preghi per me e faccia pregare, perché possa far bene quest'ultimo passo della morte. E di questo la prego con le ginocchia in terra, perché sono stato un gran peccatore, giocatore, uomo di mala vita...». A un

novizio che il giorno dopo deve fare la professione, raccomanda: «Fratello, quando avrai fatta la professione, e offerto la stessa a Dio per mezzo dei santi voti, subito ricordati di pregar per me, misero peccatore. Pregha per questo mostro pieno di difetti e senza spirito. Pregha perché il Signore mi conceda la grazia di salvarmi». Chi lo aveva visto entrare nell'infermeria, sorretto da due compagni, era

rimasto impressionato: «...Andando egli tanto incurvato, che la testa quasi gli toccasse le ginocchia. Nell'infermeria poteva ascoltare ogni mattina la Messa e attendere puntualmente alle pratiche di regola. Finché poté si sforzò di dire il breviario con l'aiuto di un compagno. Quando non gli riuscì più, chiedeva qualche volta in carità ad alcuni dei suoi sacerdoti di recitarlo in sua presenza» (M. Vanti). Riceve il Viatico in forma solenne, dalle mani del cardinal Ginnsi, il 2 luglio. Dopo il «Domine non sum dignus», aggiunge: «Signore, io confesso di non aver fatto niente di bene e di essere un miserabile peccatore, perciò non mi resta che la speranza della vostra misericordia...». Poi raccomanda al confessore di non lasciare più entrare nessun estraneo, perché vuole prepararsi in pace a morire. A padre Marcello che insiste perché riceva alcuni gentiluomini dice: «Fate le mie scuse con questi Signori. Io ho già preso l'Olio Santo, e mi voglio ritirare un poco dentro me stesso». «Padre, questi Signori vengono per consolazione delle loro anime». «Padre Marcello, si muore una volta sola e io devo procurar di morir bene, e così spero di fare con l'aiuto del mio Signore». Domenica 13 luglio: esige che il «Testamento spirituale» gli venga legato sul corpo dopo la sua morte e lasciato nella sepoltura. Lo fa leggere a voce alta. È il solenne congedo dal proprio corpo, la vigilia della morte. Sul finire della giornata, annuncia: «Questa è l'ultima notte». All'alba del 14 luglio, festa di san Bonaventura, ha fretta che si celebri la Messa: «sarà l'ultima che sento». Al «memento dei vivi» cava fuori la poca voce che gli resta: «Fratelli, aiutatemi. Adesso è tempo: orazione, orazione adesso, acciò il Signor mi salvi». Vuole si vada in alcuni monasteri che indica lui a chiedere preghiere. Ogni tanto sospira: «Com'è lungo questo giorno». Ringrazia il medico: «Altro medico mi aspetta!...sto in attesa della chiamata del Signore». Dopo aver rassicurato i fratelli e riempiti di tanto fervore si immerge in un profondo silenzio; poi riprendendo dice: «Padri e fratelli miei, io domando misericordia a Dio, e perdono al padre Generale qui presente e a tutti d'ogni mal esempio che ho potuto dare, assicurando che tutto è proceduto piuttosto dal mio non sapere che da mala volontà. Infine per quanto mi è concesso da Dio, come padre vostro, nel nome della Santissima Trinità e della Beatissima Vergine, dono a voi, come agli assenti e ai futuri mille benedizioni». Tutti lo abbracciano, soffocando a stento i singhiozzi. Non smette di pregare. All'Ave della sera recita l'Angelus. Gli offrono del brodo. Rifiuta scusandosi: «Aspettate un altro quarto d'ora. Poi mi ristorerò...». Sono le ultime parole prima di entrare in agonia. Tutti accorrono per la «raccomandazione». All'invocazione «mite e festoso ti manifesti Cristo Gesù il suo volto», Camillo si illumina per un istante, e unisce l'ultimo sorriso all'ultimo respiro. Lui quel volto lo conosce da tanto tempo. Sono le 21 e 30 del 14 luglio 1614.

## Germano e Umberto, altri due giovani diventano sacerdoti



I nuovi sacerdoti

Ieri, 12 luglio, è stata una giornata speciale per il mondo camilliano: in mattinata, infatti, nella parrocchia Sant'Urbano di Bucchianico hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine i camilliani Germano Santone e Umberto D'Angelo. A presiedere la celebrazione Bruno Forte, arcivescovo metropolitano della diocesi di Chieti-Vasto. Dopo 50 anni a Bucchianico (città natale di San Camillo) fioriscono nuove vocazioni camilliane; per questo i due sacerdoti sono considerati un autentico dono per l'intera comunità, legatissima al suo Santo protettore. Germano e Umberto, già diaconi dallo scorso 29 marzo, hanno rispettivamente 27 e 37 anni. Nell'anno in cui si celebrano i 400 anni della morte di san Camillo, le due ordinazioni di Bucchianico a cui seguirà il 7 settembre quella del diacono napoletano Alfredo Tortorella confermano la forza e l'attualità del carisma camilliano, in grado di attirare ancora i giovani di tutto il mondo.

## «Salute e sviluppo», un progetto per l'acqua potabile in Africa



L'Ong «Salute e sviluppo» impegnata in Africa

L'Ong «Salute e sviluppo» impegnata in un progetto per l'Africa

La onlus/ong «Salute e Sviluppo», che da più di dieci anni affianca l'Ordine dei Camilliani nella sua attività in tutto il mondo, è in prima linea per sostenere i malati nei paesi in via di sviluppo. Il primo interesse è per loro, edificando strutture sanitarie per la cura; realizzando

iniziative produttive che ne migliorino il benessere generale; costruendo scuole per una crescita responsabile di ragazzi e adolescenti. In questi tre campi «Salute e sviluppo» ha realizzato tanti progetti in tutti i continenti; altri sono in via di realizzazione per andare incontro ai bisogni dell'umanità sofferente. Proprio in questo anno di celebrazione del quarto centenario della morte di san Camillo, è cominciato un progetto ambizioso per fornire l'acqua potabile a tutta la città di Karungu, provincia di Nyanza, sulle sponde del lago Vittoria in Kenya. Qui si trova il St. Camillus Mission Hospital dei missionari Camilliani. È pratica quotidiana, per la gente della zona, attingere acqua alle pozzanghere formate dalla pioggia oppure andare al

lago a riempire le taniche di plastica per gli usi domestici e per dissetarsi. L'organismo umano ha elaborato delle difese immunitarie, ma alcune malattie colpiscono soprattutto i bambini a causa dell'acqua non certo potabile, e in certi periodi si acutizzano i problemi intestinali e il colera. Le autorità scolastiche e sanitarie, visti gli altri progetti realizzati da «Salute e sviluppo», hanno chiesto un intervento per la potabilizzazione dell'acqua, specialmente per le scuole. Abbiamo studiato un progetto, insieme alle autorità locali, agli abitanti e ai missionari Camilliani dell'ospedale di Karungu: l'acqua verrà prelevata in un punto opportuno del lago Vittoria e pompata a metà collina, dove sarà impiantato un sistema di

filtraggio e di trattamento con ozono e raggi UV (per ottenere una totale potabilizzazione) e lo stoccaggio in un ampio deposito interrato per la distribuzione a tutta la città di 15.000 abitanti. Saranno costruiti i chioschi di distribuzione in sette scuole lungo il tragitto di oltre cinque chilometri, dove gli abitanti potranno attingere l'acqua potabile. I diversi capo villaggio saranno i responsabili della loro gestione. I chioschi diventeranno inoltre centri di aggregazione e di formazione - specialmente per i ragazzi della scuola - circa l'importanza di usare correttamente il «bene acqua» per la salute pubblica e lo sviluppo sociale della popolazione. padre Eufisio Locci, presidente di Salute e Sviluppo